



# NUOVI SCENARI IMPONGONO NUOVE REGOLE PER LA GESTIONE DEI FLUSSI MIGRATORI



I paesi frontalieri di una Europa meta agognata dei migranti del continente Africano sono chiamati a svolgere un super lavoro nel compito di disbrigo delle pratiche di prima accoglienza.

L'attuale legislazione impone agli stati che accolgono i profughi l'identificazione degli stessi allo stesso tempo nel momento che i migranti sono identificati vengono in possesso di un permesso temporaneo che li costringe a restare nel paese di approdo, e ciò vale sia per i cosiddetti "Migranti economici" (ovvero per motivi economici) che per i "Rifugiati Politici".

Così come la Globalizzazione ha imposto a tutti i mercati anche quelli più restii, come quello cinese, a cambiamenti radicali dell'economia del paese. Oggi il grande evento migratorio che porta migliaia di persone ad abbandonare per ragioni economiche o persecuzioni il continente africano impone un cambio radicale delle regole di accettazione dei profughi da parte dell'Europa.

Come accennato in precedenza vi sono due tipologie di migranti

## I RIFUGIATI POLITICI

Oggi le procedure impongono al richiedente la condizione di rifugiato politico di espletare le pratiche nel primo paese di approdo e tale pratica può e deve essere gestita esclusivamente dal paese di approdo. Nella maggior parte dei casi però il richiedente ha delle mete differenti all'interno della Comunità Europea. Le guerre e le condizioni sociali che investono il continente africano impongono che la procedura di richiesta di stato di Rifugiato Politico venga integrata con la richiesta del paese in cui si ha intenzione effettivamente di vivere all'interno della comunità europea.

## EMIGRANTI ECONOMICI

Nuove regole di identificazione si impongono in un periodo come quello attuale nel quale ondate migratorie eccezionali approdano sulle coste dei paesi frontalieri.

Le circostanze impongono alla comunità europea di istituire, anche temporaneamente, delle regole diverse di accoglienza dei profughi.

L'Europa dimostrerebbe la sua coesione con l'istituzione di un permesso temporaneo di soggiorno europeo elettronico. Sono anni che l'Europa richiede agli stati membri di identificare gli immigrati in transito e/o stanzianti sul proprio territorio, ponendo però in essere una gravissima lacuna informativa.

La mancanza di regole precise di identificazione e parametri omogenei per l'archiviazione e condivisione delle informazioni rendono vano tutti gli sforzi dei singoli stati, soprattutto quelli frontalieri, fatti per l'acquisizione dei dati per l'identificazione di questo fiume di persone.



Oggi l'avanzamento tecnologico permette di poter creare regole di identificazione basate su dati biomedici di rapida acquisizione e modalità di archiviazione tali da consentire la facile condivisione tra gli stati. Tale sistema permetterebbe di avere un'identificazione univoca a livello europeo, la sua rapidità permetterebbe la gestione dei grandi flussi migratori che in questo periodo stanno investendo il continente europeo.

Ad un adeguato sistema di riconoscimento / identificazione va affiancato un efficace welfare europeo che consenta a tali soggetti una corretta ed efficace integrazione nella comunità dello stato ospite.

Un sistema **Welfare Europeo** efficace è fatto di tre punti:

- **MINIMO SOSTENTAMENTO LIMITATO NEL TEMPO**
- **CORSI DI LINGUA DELLO STATO OSPITANTE**
- **CONTROLLO DELLO STATO DI INTEGRAZIONE**

Da alcuni studi effettuati sugli spostamenti degli emigranti fissa a 12/24 mesi il limite per coloro che arrivano in Europa con l'idea innata di integrazione il tempo per potersi integrare nella società con una proprietà linguistica sufficiente ed un lavoro in grado di provvedere al proprio sostentamento economico.

In base a tali studi si otterrebbe un buon risultato un sistema che integri sussistenza economica a tutele decrescenti, a corsi di lingua al monitoraggio del livello di integrazione con impegno entro 24 mesi del raggiungimento di tre obiettivi una sufficiente conoscenza della lingua, un discreto livello di integrazione nella società ospitante ed una piena autonomia economica.

Dal 18° mese in poi se al controllo dello stato d'integrazione e lavorativo non si sono avuti progressi l'emigrante viene fatto uscire dall'ombrello protettivo europeo e rimette allo stato sovrano la decisione sul da farsi il quale potrà decidere se:

- **RINNOVARE IL PERMESSO DI SOGGIORNO DEL SOGGETTO**
- **EMETTERE UN PROVVEDIMENTO DI ESPULSIONE (SICURO CHE A QUALSIASI PASSAGGIO DI FRONTIERA L'INDIVIDUO VENGA FACILMENTE E RAPIDAMENTE INDIVIDUATO)**
- **EMETTERE UN PROVVEDIMENTO DI RIMPATRIO**

Con le attuali procedure nei vari paesi della comunità europea si assiste ad un fenomeno di latitanza ma il sistema di riconoscimento biometrico integrato consentirà alle autorità di individuare la posizione dell'individuo investito da un provvedimento di rimpatrio o espulsione.



La condivisione dei dati di riconoscimento biomedici consentirà l'identificazione delle persone in uno qualunque degli stati membri. Una proposta efficace per contrastare il fenomeno degli sbarchi dei clandestini non risiede nella repressione ma nella giusta gestione delle criticità.

L'Italia è un paese frontaliero e conosce bene le criticità del fenomeno migratorio:

- **DIFFICOLTÀ DI IDENTIFICAZIONE,**  
un sistema di identificazione e riconoscimento basato su dati biomedici integrato consentirebbe di velocizzare tale procedura
- **LIBERA CIRCOLAZIONE**  
oggi il permesso temporaneo rilasciato all'approdo sulle coste italiane o di qualunque altro paese frontaliero non consente di valicare i confini dello stato innescando, anche sul territorio europeo, la pratica dei "mandriani di persone". La libera circolazione consentirebbe l'abbattimento di tali pratiche, la condivisione tra gli stati europei dei dati di riconoscimento biomedico consentirebbe la localizzazione delle persone in ogni suo spostamento
- **CRIMINALITÀ**  
Le organizzazioni criminali ritrovano in queste persone disperate facilmente assoldabili da inserire nei giri della prostituzione, spaccio di droghe etc. Il welfare europeo ipotizzato consentirebbe di valutare lo stato di integrazione e di conseguenza valutare il da farsi. Inoltre lì dove un individuo venga colpito da provvedimento di espulsione / rimpatrio il sistema di riconoscimento consente alle autorità statali di una rapidità di adempimento del provvedimento, essendo inoltre le banche dati condivise il medesimo individuo verrà intercettato in uno qualunque dei paesi membri.

Gli italiani per primi all'epoca del nuovo mondo è stato un popolo di emigranti ed è per questo motivo che l'Italia in merito al problema degli emigranti provenienti dal continente africano, spegne i riflettori su iniziative repressive e si attiva alla ricerca di soluzioni di gestione concrete e attuabili.